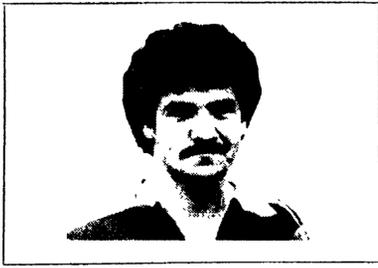


Moreno Roggi parla delle squadre di calcio toscane

«Il calcio va a cicli, i tifosi viola devono avere un po' di pazienza»

Se i dirigenti della Fiorentina hanno fatto un buon lavoro, presto si vedranno i frutti Pistoiese e Pisa candidate per un campionato piuttosto tranquillo



I tifosi viola sono scontenti; in effetti non hanno tutti i torti perché rispondono magnificamente agli appelli della società (vedi abbonamenti triennali anticipati) ad in contropartita viene loro proposto lo spettacolo di una squadra scarsamente competitiva.

Però, a mio avviso, devono anche fare due considerazioni importanti: la prima è che non devono vivere nel ricordo struggente dei due scudetti; la seconda è che il calcio va a cicli e la Fiorentina sta cercando di organizzarsi in maniera tale da riproporre al più presto l'inizio di un ciclo nuovo e duraturo, dando fiducia all'attuale ai giovani di indubbio valore e tenendosi, con enorme sacrificio, Antonini. Quindi ancora un po' di pazienza ed i risultati di questo lavoro, se valido, li vedremo presto.

Nel frattempo possono contare sul fatto che Carosi punta al sodo ed anche se la squadra non raggiunge i livelli di gioco notevoli, riuscirà, certamente, come lo scorso anno a mettere insieme una quantità di punti non indifferente. Occorre ancora un po' di pazienza.

Pisa e Pistoiese sono le due squadre che rappresentano la nostra regione nel campionato cadetto, e con lo scopo non solo di venir fuori nel minor tempo possibile dal fondo classifica ma anche con altre dichiarate ambizioni.

Certamente un campionato come lo scorso anno per la Pistoiese è quasi irripetibile, ma nel calcio non si sa mai. Sicuramente sarà presente nel centro classifica in cerca di dare la zampata buona per portarsi a ridosso immediato della prima. La sconfitta di Taranto non fa testo anche perché gli «arancioni» hanno incontrato una squadra bella e quadrata che punterà molto in alto. Sapendo inoltre del valore di Riccomini e dei suoi «anziani» c'è da dormire in tutta tranquillità.

Tranquilla che sarà raggiunta presto anche da un Pisa grintoso ed efficace. L'impatto con la serie B, dopo otto anni, e la forza ed abilità degli uomini di Meciani fanno ben sperare i tifosi nerazzurri.

La C-1 si presenta al via con Arezzo, Monteverchi, Livorno ed Empoli senza grandi dichiarazioni ambiziose. Forse l'unica potenzialmente in grado di raggiungere certi livelli di classifica è il Livorno di Burgnich: le altre penso che si adatteranno al ruolo di comprimarie con un occhio benevolo nei confronti dell'Empoli di Bini e Salvemini che ogni anno riescono a tirar fuori il loro bel campionato con orgoglio non di prim'ordine eccellenza.

L'Arezzo è stato eliminato anticipatamente dalla Coppa

Italia con risultati eclatanti come il 5 a 1 con la Sangiovese ma ciò non vuol dire che Cucchi in campionato non raddizierà la baracca nel migliore dei modi. Infine il Monteverchi, matricola della C-1, con l'obiettivo che questo non sia solo una fugace apparizione, ma una duratura permanenza. Ha i mezzi e gli uomini giusti al posto giusto, per centrare l'obiettivo. Inoltre è una società bene impostata, e conta su un tecnico, Balleri, molto preparato.

Con questa panoramica siamo arrivati al campionato che più interessa dal punto di vista locale, regionale, poiché offre una lunga serie di derby dalla forte rappresentanza di squadre toscane nella C-2. Per amor di ospitalità cominciamo con le neopromosse: Rondinella, Pietrasanta e Sanepepolo.

Arte e tre hanno l'obiettivo della permanenza nella categoria, il che può anche non essere difficilmente raggiungibile conoscendo la validità degli elementi a disposizione. Melani (Rondinella) ha dei ragazzi invidiamente interessanti prelevati dalla Fiorentina (Bartolini) che inseriti nel collettivo collaudato nello scorso campionato possono dare quel qualcosa in più del necessario per raggiungere ottimi traguardi.

Conoscendo inoltre la bravura dei tecnici non ci sono dubbi sul raggiungimento di certi risultati. Il Pietrasanta è squadra compatta, che si

difende bene ma anche con qualche difficoltà nella ricerca del gol. Che è il problema anche del Sanepepolo, squadra che però potrà valutare il fattore campo in maniera forse determinante. Un'incognita è la Spezia rinnovata di Mazzanti, che però non far bene se Bongiorini riesce a ritrovare il rendimento della passata stagione.

Lo Spezia, così come il Prato, stanno percorrendo due strade parallele di transizione anche e soprattutto per il rinnovo dei quadri societari che porta sempre a qualche inevitabile disagio iniziale. Ci auguriamo che tutte queste squadre confermino l'ascesa del calcio toscano intravisto lo scorso campionato.

Dalla matricola alla nobile decaduta Lucchese che ha un potenziale tale da centrare già quest'anno l'obiettivo della promozione in una categoria che si confà alle sue tradizioni calcistiche. Certo che la Lucchese non avrà vita facile e per non andare tanto lontano una sua diretta concorrente potrebbe essere la Carrarese, una squadra rinnovata in ogni settore tecnico (giocatori e allenatore). Se riuscirà ad amalgamarsi in breve tempo si ritroverà sicuramente nelle alte sfere della classifica.

Un'altra aspirante alla promozione sarà il rinnovato Siena di Cei che si è portato con sé i giocatori rettesi Giordani e Doreri. I due daranno una spinta nuova alla squadra, già compatta di per sé con una difesa rocciosa ed un attacco che, sulla carta, può contare su 15-20 gol dai duo Giampaglia-Macchi.

Le altre, ad esclusione del Montecatini, il cui discorso è allacciato a quello della Rondinella, del Pietrasanta e del Sanepepolo, saranno in attesa degli sviluppi del campionato senza grosse ambizioni e senza grossi pericoli.

La Carrelese si è rinnovata quasi totalmente, è subentrato Marcelli nel ruolo di «Supercorso Allodi», ha gente valida, giovane, esuberante ma da mettere insieme e senza grossa esperienza. La Sangiovese di Galeone nel Girone di Coppa Italia si sta qualificando e non è cosa da poco.

Il Grosseto è squadra ostica e anche se il potenziale non è dei più elevati, in campo fa valere sempre le sue doti di combattività

Moreno Roggi

Incontri tra gli stands di Vico Arte

L'artista? Sta giocando a bocce...

La manifestazione che raccoglie i «nomi» della pittura, riesce a superare i rapporti difficili e sussiegosi tra l'autore e il pubblico

VICO D'ELSA — Percorri con la macchina la strada che porta a Vico, ed hai già un presagio: tante automobili parcheggiate ai bordi del fiume fanno capire che non sarai solo. Arrivi e fatti nella piazza centrale, delimitata ai quattro lati dalle vecchie case di pietra.

E' la solita piazza di sempre, ma con un'atmosfera più intensa, vivace ed accogliente di sempre. I suoni e le voci di una corale, che attirano l'attenzione dei tanti visitatori.

Da una parte, c'è uno «stand» signore con la barba incolta e la camicia rossa, seduto su una sedia, che firma i suoi lavori, sotto lo sguardo di un gruppo di gente. Dal nome, Tomo, capisci subito che non è l'ultimo arrivato. E' Zanecanaro: se ne sta a parlare con chi lo capita, a contatto diretto con tutti, senza alcun sussiego.

La sera prima — ci raccontano — c'era anche Mino Maccari con i suoi ottanta due anni sulle spalle: si era divertito a fare quattro chiacchiere, ad andare a vedere il gioco delle bocce, poi a partecipare alla serata di ballo liscio.

E' un incontro genuino, quello di Vico. Gli artisti — quelli che siamo abituati a vedere in televisione — appaiono in una dimensione più comune, più umana: parlano di lavoro, di opere, di tante altre cose.

«Vico Arte» 22 è fatta un nome proprio per questo. E' un incontro, un momento, nel panorama delle feste e manifestazioni, a conquistare spazio crescente sulla stampa, ad

attirare ogni anno migliaia di persone su questo paesino delle colline valdelsane. Stupisce, che un modesto agglomerato di case, con poco più di 400 abitanti, sia riuscito a tanto. Per i primi sei anni, «Vico Arte» è stata essenzialmente una mostra estemporanea di pittura organizzata dal Comitato della società sportiva di calcio; poi, l'anno scorso e quest'anno si è deciso di allargare l'orizzonte, di «aprirsi» a tutta l'arte, senza limiti.

Il fine? Portare a contatto con la gente di queste zone pittori ed opere che sono sempre stati molto «lontani» fino ad ora. Un nobile intento, come si vede. E gli artisti che espongono, sono ben felici di venire a trascorrere qualche giorno in questa bella campagna. Anche chi ha esposto in passato, non ha esitato a tornare di nuovo invitato a ritornare a fare visita.

Quest'anno, oltre alle opere d'arte temporanee, c'è un interessante «mostro didattico itinerante» su Caravaggio, che era stata presentata solo in Lombardia ed a Bologna, senza mai giungere in Toscana. Nell'edizione '78, fu molto apprezzata una esposizione di Giovanni da San Giovanni. Si delinea così la consuetudine di una «mostro storia» che punti l'obiettivo su figure e aspetti salienti dell'arte del secolo trascorso.

Per allietare le serate ci sono altri appuntamenti: cabaret, proiezioni cinematografiche, balli in piazza, spettacoli di acrobazie. Oppure, per gli allievi dei ragazzi della scuola media «C. Marrocchi» di Poggibonsi, tornei di giochi sportivi, «cene pensante».

Per sabato 22 è in programma una «giornata dedicata al bambino»: in mezzo ai giochi, le iniziative potranno dare sfogo alle loro qualità artistiche, partecipando

ad una estemporanea. Giovedì 20, proiezione della «partita messicana» Italia-Germania, alla presenza di diversi giocatori della squadra azzurra. E' una settimana molto intensa. Dal 15 al 23, c'è una animazione continua, senza sosta.

Gli abitanti di Vico sono i primi a prendersi parte: anzi, essendo così pochi, ciascuno ha qualche mansione per collaborare alla buona riuscita della manifestazione. Già da qualche mese si sono formate varie «squadre di lavoro» con compiti specifici: gli anziani, per esempio, sono incaricati di falegnameria; bambini e ragazzi, si sono dedicati a costruire oggetti di artigianato, ed ora li vendono nei loro stands. Le improvvisate «gallerie» che ospitano le mostre — tanto per fare un altro esempio — non sono altro che cantine e scantinati in cui di solito troviamo di tutto fuorché di pinto.

Ma la partecipazione della gente di Vico non si limita a questi aspetti «materiali». Ne tutto riduce al divertimento ed alla buona gastronomia. C'è anche un lento processo di educazione artistica: bambini che si avvicinano alla pittura e che non pensano più al calcio come all'unico svago; persone che si abituano ad osservare ed a commentare i lavori di questo o quell'artista e che non si scandalizzano più a vedere in un quadro il seno nudo di una donna.

Per tutto un paesino che si muove, e che fa muovere migliaia di turisti e visitatori. Gente semplice, che una volta all'anno si mobilita senza riserve, che corre all'edicola a comprare il giornale in cui c'è un articolo che parla di questo evento.

Fausto Falorni

Un concerto di Uto Ughi nella sala del Pontormo

Beethoven chiude alla Certosa

Il centro d'incontro della Certosa ha chiuso la propria attività — diventata sempre più densa e interessante — con un ciclo di concerti di pochi anni fa, nel segno dei grandi appuntamenti musicali, capaci di reggere il confronto con alcune benemerite e antiche istituzioni cittadine.

Invitato a chiudere un breve ciclo beethoveniano si è detto, infatti, il pianista e compositore Uto Ughi, che ha accompagnato al pianoforte da Piero Narciso Masli.

La seguente presenza artistica di Ughi — dal lontano esordio nel 1951, quando aveva appena 7 anni — si colloca fra i fenomeni artistici più significativi e vistosi dei nostri giorni. E diciamo «nostri» perché avendo seguito da circa vent'anni, possiamo dire «a partire dagli

anni '70 che la curva ascendente della sua carriera ha subito uno straordinario e definitivo balzo in avanti. Tanto che oggi, arrivato al vertice di un'attività che si rinnova e si arricchisce di giorno in giorno, Ughi è senz'altro fra i grandi del concertismo internazionale.

E' stato, del resto, ampiamente detto, ma lo vogliamo ribadire dopo la splendida conferenza di una preparazione delle tre fatidiche «Sonate di Beethoven»: Op 12 N. 1 in Re Maggiore; Op 47 in La Maggiore (o A. Kreutzer); Op 10 N. 3 in Sol Maggiore. Magari (per lui) sarebbe finito dopo la «Kreutzer» ma per noi poteva durare ben oltre, anche dopo le due prime memorabili accordati gentilmente.

La potenza del suono, lo scavo nella materia sonora, la tecnica magistrale e controllata da una sensibilità mai plateale. Il rigoroso disegno strutturale dell'insieme — come di ogni singola frase, hanno reso nei

modo più alto e convincente il senso delle tre partiture, diversissime fra di loro, eppure accomunate da una chiarezza lessicale e da un dramma di qualsiasi sventura sentimentale.

L'uso continuo della variazione e il lavoro costante e fantasioso sulla forma entro un geometrico quadro di prospettive, vanificano infatti i brividi della follia romantica. La sonata Op. 96 lambisce poi il mondo disincantato e quasi assente degli ultimi quartetti.

Non sarebbe stato possibile chiedere di più e di meglio da questa serata. Merito anche di Pier Narciso Masli al pianoforte, strumento, che come si sa è usato da Beethoven spesso in funzione di solista. Il violino, quindi con tutte le difficoltà riservate al solista.

Pubblico strabocchevole (molto in piedi, massima attenzione e entusiasmo).

Marcello De Angelis

DITTA IN PRATO CERCA OPERAI per lavoro di tessitura su macchine circolari a pelo. Eserti o disposti ad imparare. Si richiede: serietà e referenze età da 30 a 40 anni, possibilmente residenti in Firenze. Tel. 0574/582720 o 500705 (ore ufficio).

Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISICIO con le migliori orchestre

TRE MARI di MARINARI PORTE A SOFFIETTO INFISSI ALLUMINIO PARETI MOBILI VERANDE SCORREVOLI 57100 LIVORNO

COMUNE DI PISTOIA Avviso di gare Questa Amministrazione indirà le seguenti tre lotte: 1) Costruzione canale collettore di acque bianche nella via di S. Agostino. Importo dell'appalto L. 151.947.520.

LA DONNA E L'IMPEGNO POLITICO D'OGGI

L'A.I.D.D.A. Associazione Imprenditrici donne Dirigenti d'azienda, delegazione Toscana, ha indetto per oggi 22 settembre alle 17 presso l'Auditorium del giornale «LA NAZIONE» in Firenze Viale Giovine Italia n. 15, un incontro dibattito sul tema:

L'IMPEGNO POLITICO DELLA DONNA RELATORI: On. Susanna Agnelli - Sindaco dell'Argentario On. Tina Anselmi Membro del Parlamento Italiano On. Maria Eletta Martini - Vice Presidente della Camera dei Deputati On. Tullia Carettoni - Membro Parlamento Europeo MODERATORE: Prof. Alberto Sensi - Direttore giornale «La Nazione»

mangiar bene! GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE MERLO MARINO RACCOMANDATO DA ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978) «L'ESPRESSO»

RISTORANTE IL VIAGGIATORE Specialità pesce Sala cerimonie LIVORNO - Via De Larderei, 15 Tel. (0586) - 25073

RISTORANTE IL BOCCALE Bella vista sul mare - Sale per cerimonie - Specialità marine LIVORNO - Tel. 580233 - Via Aurelia 240 - Antignano

TRATTORIA IL SOTTOMARINO SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO LIVORNO - VIA TERRAZZINI, 48 - TEL. 23771

MILTON CECINA MARE (Livorno) Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/283458 SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Occorre conservare e salvaguardare il patrimonio faunistico

Caccia o non caccia? Serve una legge non il referendum

Un intervento del presidente provinciale dell'ARCI-Caccia di Firenze

Sui contenuti culturali, sociali e politici delle questioni sollevate dai radicali a proposito dell'aborto, del piano energetico, del Concordato e dell'abolizione della caccia, sono naturalmente ammissibili e legittime le più diverse posizioni. Tali questioni, invero, investono problemi assai delicati della coscienza di ogni singolo cittadino in relazione alla sua formazione culturale, ideale, politica e religiosa.

Chi non si può tollerare è che di tali questioni se ne faccia motivo per un uso spregiudicato di un istituto di grande valore democratico come quello del referendum popolare, mediante l'agitazione degli aspetti emotivi che ciascuna di esse evoca.

Diversamente, qualsiasi appello al suffragio popolare su qualsiasi questione diviene oggettivamente strumentale e fuorviante e lungi dal favorire l'espressione democratica della volontà collettiva, fa perciò violenza, oscurando, sul diritto del singolo a conoscere per decidere.

L'iniziativa intrapresa dai radicali in Sardegna, in Toscana e ancora covata sul piano nazionale per l'abolizione o la sospensione della caccia, ci pare invece che si muova appunto su questa logica diversiva e «oscurantista».

elementi di risentimento e quanto contro la caccia in quanto attività che si esplica con un'azione diretta di eliminazione di animali selvatici.

Non sappiamo se a causa di una loro effettiva carenza culturale o se per deliberata scelta di spicco agnostico, ma sia di fatto che i radicali abolicionisti evitano sistematicamente nel dibattito su caccia e natura di affrontare i problemi della conservazione delle risorse naturali rinnovabili (piante ed animali e quindi, nel nostro caso, il patrimonio faunistico) così come vengono posti dalle moderne concezioni della biologia e della ecologia.

Le quali, detto qui molto sommariamente, dopo aver stabilito, sulla scorta di studi e di indagini effettuati a questo scopo, che la caccia in ogni dove non è mai stata fattore determinante della estinzione di specie selvatiche (e tantomeno del dissesto ecologico) e stabilendo in via preliminare quel che scientificamente si deve intendere per conservazione delle risorse rinnovabili, propongono un campo di ricerca addentrando nel quale l'alternativa fra abolizione o prosecuzione dell'attività venatoria può essere valutata, non in base ad una facile emotività, ma sul piano della utilità o meno della caccia ai fini del mantenimento di necessari equilibri fra le popolazioni selvatiche.

Le risorse rinnovabili hanno la proprietà di riprodursi e quindi di rinnovarsi e non è quindi valido per esse il concetto statico di conservazione applicabile alle risorse non rinnovabili: minerali e fossili, consistente nell'usarle il meno possibile o nel non usarle affatto. Questo può essere fatto, ad esempio, col petrolio, ma non con la fauna selvatica per la quale deve applicarsi un concetto

(dinamico) di conservazione che consideri la sua proprietà di autoriproduzione e di moltiplicazione e le leggi che regolano tali fenomeni.

Leggi che ci dicono soprattutto che le alte densità, quali potrebbero essere quelle derivanti dal non uso delle varie specie selvatiche, sono sempre nocive alla popolazione ed in particolare alla popolazione delle specie gregarie.

Questo perché, in assenza di controlli della densità che consentano di mantenerla entro i limiti massimi possibili in un determinato ambiente, la popolazione andrà alla deriva oscillando fra alti e bassi assai pericolosi per la conservazione e la difesa delle varie specie.

La popolazione (l'insieme di individui della stessa specie o di specie diverse) potrà per qualche tempo giungere anche a livelli molto elevati ma prima o poi, con la stessa rapidità dell'accrescimento ed anche con maggiore rapidità, inizierà per cadere ad un basso livello ed in assenza di controlli che ne accelerino la crescita può anche estinguersi.

Per evitare questo rischio, occorre programmare un prelievo di capi a livello del flessio della curva di accrescimento di una popolazione, se si vuole che questa permanga in condizioni di equilibrio.

impossibile ma che sono ancora più esposti della specie di cui si parla. La caccia per salvaguardare la fauna e l'ambiente? Che il comitato dell'ARCI-Caccia ha posto al centro di un suo documento, offerto come contributo all'attuale dibattito su tali questioni.

In sostanza, occorre esaminare con serietà scientifica e come quanto ci suggeriscono le moderne conoscenze biologiche ed ecologiche possa riferirsi ed applicarsi alle condizioni specifiche della caccia nel nostro Paese.

Occorre, insomma, rispondere alla domanda: «Ma serve davvero abolire la caccia per salvaguardare la fauna e l'ambiente? Che il comitato dell'ARCI-Caccia ha posto al centro di un suo documento, offerto come contributo all'attuale dibattito su tali questioni.

Altrimenti vengono appunto a mancare gli elementi fondamentali di conoscenza per poter obiettivamente decidere le sorti della caccia, non solo in Italia ma in Europa... Giuseppe Ristori